

**FEMMINISMI GLOBALI  
CASI DI STUDIO COMPARATI  
DI ATTIVISMO E STUDI  
DI GENERE E DELLE DONNE**

**LUOGO: ITALIA**

**Trascrizione di Camilla Ranauro  
Intervistatore: Bruno Grazioli, Lauren Duncan**

**Luogo: Bologna/Slovenia  
Data: 23 Luglio, 2019**

**University of Michigan  
Institute for Research on Women and Gender  
1136 Lane Hall Ann Arbor, MI 48109-1290  
Tel: (734) 764-9537**

**E-mail: [um.gfp@umich.edu](mailto:um.gfp@umich.edu)  
Website: <http://www.umich.edu/~glblfem>**

**© Regents of the University of Michigan, 2019**

**Camilla Ranauro** è nata nel 1994, ed è un'attivista LGBTI+ e femminista dall'età di 17 anni. Ha militato sia in collettivi, che realtà associative strutturate. È attualmente vicepresidente del Centro LGBTI+ Cassero di Bologna. I suoi interessi principali sono la formazione, l'azione politica di piazza e la progettazione europea.

**Bruno Grazioli** è direttore del programma di Italian Studies per Dickinson College a Bologna (Italia). Ha studiato in Italia e nel Regno Unito, dove ha conseguito un Bachelor of Arts in inglese e francese, un M.A. in Pedagogia e Promozione della Lingua e Cultura Italiana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, un M.A. e un Ph.D. in Italian Studies. Per oltre un decennio è stato docente di italiano allo Smith College e per due volte è stato direttore accademico di programmi di studio a Firenze. Dal 2018 Bruno dirige il programma di Italian Studies a Bologna dove studenti Dickinson approfondiscono la loro conoscenza della lingua e della cultura italiana. Ha creato e tenuto un corso sull'attivismo italiano che combina l'insegnamento tradizionale in classe con il lavoro di volontariato/community engagement in organizzazioni locali. Ha pubblicato "Social activism Italian style: building a community of practice through language immersion and civic engagement while studying abroad" per Routledge (2021) ed è coautore di "Crisis as Opportunity: Reimagining Global Learning Pathways through New Virtual Collaborations and Open Access during COVID-19" per Frontiers: The Interdisciplinary Journal of Study Abroad (2022). Al momento Bruno collabora alla scrittura di un capitolo intitolato "Building A Practice of Hope in International Education" per una pubblicazione di due volumi per Cornell University Press.

**Lauren Duncan** è la William R. Kenan, Jr. Professor of Psychology allo Smith College, a Northampton, MA. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Psicologia della personalità e un certificato di laurea in Studi sulle donne presso l'Università del Michigan, Ann Arbor. Tiene corsi di Psicologia delle donne e di genere, Psicologia politica e Psicologia dell'attivismo politico. La sua ricerca si concentra sulla motivazione individuale alla partecipazione all'azione collettiva, in particolare tra le donne e gli individui LGBTQ+. Allo Smith College, ha iniziato a studiare la lingua e la cultura italiana (Dr. Grazioli è stato il suo primo insegnante, che è diventato il suo amico e collaboratore) ed è stata in grado di estendere la sua ricerca sulla psicologia dell'attivismo per condurre storie orali con attiviste femministe e femministe LGBTQ+ italiane. Recentemente ha scritto su "Better policy interventions through intersectionality" (Social Issues and Policy Review, 2022), le origini infantili dell'attivismo femminista di Gloria Steinem (Journal of Personality, 2022), "Psychology and political participation" per The Oxford Handbook of Political Participation (2022), e "Power, gender, and collective action" per The Palgrave Handbook of Psychology Power & Gender (2023).

**Lauren Duncan: Vorremmo iniziare con una conversazione sulla tua infanzia e, in particolare, della tua famiglia. Che cosa fanno o facevano i tuoi genitori?**

Camilla Ranauro: Allora, io sono la seconda figlia di una famiglia italiana del Sud, vengo dalla Campania—diciamo interiore, non so come dire, cioè, la Campania appenninica non quella della costa. Vengo da Benevento e mio padre è diplomato con... al geometra e fa il giardiniere principalmente, ma fa anche un po' di altre cose tipo è un po'... un designer... non so come definirlo perché in realtà non ha un titolo in quell'ambito, però a volte si occupa per esempio dell'interior design di locali e cose del genere. Mia madre invece è un insegnante, al momento, insegnante in una scuola privata ed anche un interprete di lingua dei segni, quindi fa lavoro di interpretariato sia di assistenza personale sia in contesti tipo scolastici o conferenze, comizi... cose del genere... Quindi, questo.

**LD: Hai fratelli, sorelle?**

CR: Sì, ho un fratello più grande di me di due anni eh... Angelo Antonio, 27 anni e un fratello più piccolo, più piccolo di 8 anni che quindi ne ha 17 adesso, ne ha compiuti 17 da poco. E mio fratello più piccolo, 17 anni, fa il liceo e quindi vive con i miei genitori, mentre sia io che mio fratello viviamo fuori, uno a Firenze l'altro a Bologna.

**Bruno Grazioli: Ci parli un po' dei rapporti tra voi, in famiglia?**

CR: Sì, allora... diciamo che in linea di massima uhm... è sempre difficile insomma definire i rapporti con la famiglia [*ride, ndt*], però in linea di massima quello che di sicuro è oggettivamente vero è che ho un rapporto molto più stretto con mia madre rispetto a quello che ho con mio padre. Il rapporto con mio padre è scarso, quasi inesistente... diciamo ed è stato così... cioè più o meno da sempre, in realtà probabilmente il periodo infantile no, però i ricordi comunque legati al periodo infantile sono... non sono insomma vividi. Per quel che ricordo io non ho mai avuto un rapporto stretto con mio padre: poca comunicazione, eh... nessun campo di interesse comune su cui trovare un punto d'incontro, anche un po' mancanza di stima da parte mia, una serie di cose nei suoi confronti... la sensazione che fosse reciproca. E invece con mia madre ho un rapporto molto bello, molto stretto. Cioè ovviamente so di persone che hanno rapporti con le proprie madri che assomigliano molto di più a rapporti amichevoli, no? Il mio non è proprio a quel livello, però... cioè con mia madre mi trovo molto bene a parlare di tante cose, condividiamo un sacco di idee e poi comunque c'è comunicazione, c'è espressione di affetto, quindi da questo punto di vista cioè alla fine io mi sento come se sono stata cresciuta da lei fondamentalmente. Anche lei è la persona che si prende cura di... dei figli, si prende cura della casa, ma si prende cura anche diciamo delle questioni un po' più materiali..., nel senso che mia madre comunque è la principale fonte di reddito della mia famiglia, lo è sempre

stata e quindi fundamentalmente è lei che fa tutto. Mio padre è un po' una figura assente, un po' così che sta lì, ma... cioè... nel senso non... non è che valga molto per me, cioè per la mia crescita personale non è... non ha avuto questo grande valore poi magari non so... E con i miei fratelli... anche con i miei fratelli o solo con i miei genitori?

**BG: Sì.**

CR: Con mio fratello più grande, essendo più grande di soli due anni... cioè nel periodo infantile siamo stati abbastanza legati cioè siamo un po' cresciuti insieme... diciamo eh... giochi insieme, giochi con i miei cugini, amici in comune e le feste di compleanno ecc.ecc., poi io, ovviamente, ci siamo allontanati un pochino nell'adolescenza, cioè il mio rimorso... quello che un po' mi dispiace che fundamentalmente questo allontanamento adolescenziale che un po' da quello che vedo anche intorno a me è una cosa abbastanza naturale soprattutto magari andando per stereotipi tra un fratello e una sorella può essere normale questo distacco adolescenziale e in realtà non si è mai andato a rimarginare... cioè abbiamo preso strade diverse, mio fratello è proprio un'altra persona rispetto a me, cioè lui è... ah... amante dello sport, di qualunque tipo di sport, in particolare del basket, però, in realtà, cioè, è uno sportivo tipo a tutto tondo, io invece zero totale non... non ho mai fatto sport, non sono interessata, sono più una che sta sui libri, studia, mio fratello mai ha voluto studiare, mai tipo non ha proprio questo interesse intellettuale, è una persona molto più, cioè altri ambiti... diciamo. Quindi, cioè questa lontananza non si è mai veramente rimarginata dopo l'adolescenza, purtroppo, e quindi, in realtà, adesso viviamo in due città diverse, ci sentiamo pochissimo, se non niente, e non abbiamo questo gran rapporto, diciamo, cioè condivisione proprio zero e però, sì, alla fine, cioè comunque, penso con una stima, una fiducia e un affetto familiare base, però, sì, non c'è grande rapporto, ecco.

**BG: E con quello più giovane?**

CR: Quello più giovane, invece, sì... perché, comunque essendo piccolo, cioè lui è stato l'unico fratello... io ho avuto dei cugini più piccoli, però lui è stato l'unico fratello che ho visto crescere, proprio fin da piccolo in maniera consapevole perché avevo 8 anni quando lui è nato, quindi ovviamente mi ci sono affezionata moltissimo, ero molto contenta del fatto che i miei genitori hanno deciso di avere un figlio quando comunque noi eravamo già abbastanza grandi. Decisione che non era decisamente scontata, però è stata tale... proprio una decisione e quindi ero contentissima cioè... sono... l'ho cresciuto insieme ai miei genitori ed è stato veramente... cioè ancora adesso mi sento molto legata a lui che attraversa in questo momento la fase adolescenziale quindi il peggio del peggio. È ribelle, non studia, un po' tutte... tutte le cose problematiche che una mamma, una madre non vorrebbe, però comunque, cioè rimango comunque molto legato a lui, nonostante viviamo distanti da 5 o 6 anni... diciamo... quindi, purtroppo...

**LD: Ci sono altri parenti importanti nella sua crescita?**

CR: Come? Scusi?

**LD: Ci sono altri parenti importanti presenti nella sua crescita?**

CR: Ma sì, sicuramente mia nonna eh..cioè tra i miei 4 nonni, la mia nonna materna è stata una figura importantissima, ma lo è ancora e uhm... cioè proprio nella nostra crescita sia a livello pragmatico che a livello proprio di crescita personale, di valori. Mia madre, essendo comunque appunto come ho detto quella che si occupa della famiglia, dei figli, del lavoro, di tutto, ha comunque sempre fatto molto affidamento su sua madre per prendersi cura di noi... cucinare, occuparsi di varie cose. Quindi siamo... abbiamo passato moltissimo tempo con lei nel corso dell'infanzia, ma sia io che i miei fratelli, siamo tutti molto legati a lei eh ancora adesso... lei comunque ha più di 90 anni adesso uhm... però continua, per dire comunque ad essere quella che cucina... ecc. ecc. Mia nonna sicuramente, quindi. I miei cugini anche, i miei cugini da parte materna soprattutto con alcuni ho... nel corso dell'infanzia il rapporto è stato stretto, molto, molto stretto eh... sì anche in realtà... io vivo in un palazzo che... ha tre piani ed era stato costruito da mio nonno per ospitare i suoi tre figli, mio nonno paterno. Quindi noi abitiamo al primo piano e all'ultimo piano abita mia zia, quindi la sorella di mio padre, con i suoi figli... loro comunque ovviamente vivendo comunque nello stesso palazzo cioè siamo cresciuti insieme..., infanzia ecc. ecc. e in teoria poi nel piano di mezzo doveva esserci l'altro figlio, però, in realtà proprio ha preso altre strade e cose, quindi la famiglia paterna è tutta là, perché poi mia nonna abita vicinissima ecc. ecc. Eh, la famiglia materna è un po' più disseminata, però comunque, cioè, un paesino di 10000 abitanti, quindi in realtà, tutto molto, no? concentrato... Quindi comunque, sì ho passato parecchio tempo con i miei cugini, nonni, zii ecc. ecc. Secondo me, cioè se dovessi dire una figura importante di tutta la mia famiglia, innanzitutto tutto mia nonna, alcuni dei miei cugini e qualche zio.

**BG: Dacci qualche informazione sui valori della famiglia, anche in senso politico e sociale...**

CR: Ok... sì allora... uhm... come ho detto, cioè parlo principalmente di mia madre, poi in realtà, anche cioè può essere interessante anche appunto dirvi come la vede mio padre. Eh... allora mia madre mi ha cresciuto con dei valori... diciamo... anzi no diciamo... sicuramente di sinistra, progressisti e molto... in alcuni casi anche abbastanza radicali, cioè era il tipo di madre tipo che non... assolutamente non ci permetteva di guardare Mediaset, programmi della Mediaset, serie TV di bassa qualità... cose di questo genere *[il rete più grande di canali televisivi italiani commerciali, di cui il maggior azionista è la famiglia*

*Berlusconi, ndt*], cioè aveva, nel senso, non era neanche una forma di divieto esplicito però comunque lei è stata sempre molto selettiva su queste cose e quindi diciamo un po' ha trasmesso questo... a volte un po' io per scherzare lo chiamo snobismo, perché veramente lei è molto selettiva su... sui prodotti, soprattutto della TV che sceglie di seguire. Però questa cosa un po' in tutto anche nel cibo. Ci ha sempre comunque educato a mangiare cose genuine, cose di cui conosciamo la provenienza ecc. ecc. uhm... da piccoli non ci comprava assolutamente mai Coca Cola, snack, cose di questo tipo. Cercava di promuovere invece sempre.. cioè no Kinder [*cioccolata del gruppo Ferrero, ndt*] piuttosto una torta fatta da nonna... cose di questo genere e uhm... e poi anche da un punto di vista politico... sì cioè... mi ha... ha sempre mandato dei messaggi molto di sinistra, cioè comunque... io mi ricordo comunque di aver sentito discorsi... su per esempio sulla legalizzazione della marijuana o l'accettazione verso le persone gay, anche se vabbè insomma è un altro capitolo, eh cose di questo genere, anche comunque uhm... antiberlusconismo assolutamente un valore fondante e... cose di questo genere.

Mio padre, in realtà, comunque rispetto a mia madre ha... cioè ha una preparazione culturale inferiore eh... anche... è una persona diversa rispetto a lei e per dire comunque, per farvi capire un po' il tipo di persona, lui comunque in questo periodo si è lasciato moltissimo influenzare dai valori promossi dalla Lega, dal Movimento 5 Stelle, l'antimmigrazione... questa roba qui, no? Quindi, in realtà, cioè secondo me lui pensa neanche partire da presupposti realmente... cioè non per giustificare, no però lui non parte secondo me da presupposti realmente razzisti, realmente violenti verso il prossimo, perché in realtà poi è una persona generosa, accogliente ecc. ecc. Però essendo una persona un po' ignorante eh... comunque poco consapevole, poco consapevole... non ha viaggiato molto... sì si interessa molto di cultura, è un artista, ama la natura ecc. ecc. guarda molto spesso documentari, però non è per niente per esempio consapevole proprio del suo privilegio, non è consapevole di molte cose e quindi fondamentale è facile, mi rendo conto abbindolarlo con dei messaggi politici di nessuna consistenza, zero... e quindi comunque alla fine questa cosa diventa molto conflittuale tra loro, tra i miei genitori, però fondamentale mia madre un po' diciamo che un po' ha ceduto, cioè nel senso stanno insieme comunque da 30 anni ormai credo... quindi..cioè nel senso..uhm... non c'è molto da fare. Poi comunque una persona arrivata a quell'età le idee possono soltanto, secondo me, degenerare.

### **LD: Quali tipi di messaggi di genere ricevevi e anche di sessualità?**

CR: Allora... Da un punto di vista del genere ovviamente ho ricevuto una educazione... cioè involontariamente molto normativa, nel senso che comunque c'è una differenza di trattamento tra me e i miei fratelli e una differenza di aspettative, una differenza... sì proprio di discorsi che venivano... che ci venivano fatti cioè comunque c'era questa

divisione di compiti in casa per cui ero quella che doveva sparecchiare la tavola, fare i piatti, mio fratello invece magari al massimo mia mamma lo mandava a comprare qualcosa al supermercato oppure andare a prendere le "cose pesanti" giù in garage... capito queste cose qui... ah... spesso un po' anche messaggi di... -soprattutto venivano da mio padre- estremamente sessisti. Non lo so per esempio, mio padre, mio fratello sin da quando usciva con gli amici all'inizio proprio dell'adolescenza è sempre stato pieno di amici, sempre in giro ecc. ecc., mio padre ogni volta faceva capito battute sul fatto che lui usciva per andare a cercare ragazze... cioè dall'età tipo di 13 anni, quindi una roba... che ok è una battuta, però comunque dai e dai, un po' entra, no? Poi comunque, mio padre cioè comunque nel..il sessismo è proprio dentro di lui... cioè nel senso, non si sognerebbe mai assolutamente di aiutare sua moglie in una delle miriade di cose che fa, si gode assolutamente tutti i privilegi dell'essere l'uomo di casa eh... poi comunque appunto a volte gli ho sentito anche fare discorsi su altre persone... che so... a partire da amiche di famiglia, amiche di mia mamma o donne in generale o anche personaggi TV... non lo so tipo ok... la Littizzetto, o anche semplicemente una presentatrice del telegiornale e non parlo di discorsi sessualità oggettificanti, parlo proprio discorsi denigratori, ma un po' per battuta, un po' perché in realtà veramente la pensa così, un po' inconsapevoli... quindi comunque sempre così. Poi anche ovviamente omofobia, certo, ovviamente, questo neanche senza nominarlo, non da parte di mia madre, da parte di mia madre sicuramente cioè la consapevolezza è venuta quando poi io ho fatto coming out, quindi ho cominciato un po' a raccontarle di cose per farla ragionare su certe cose, però in generale cioè le partiva da una questione aperta; mio padre un po' meno. Quindi questi erano i messaggi più o meno su questo tema.

### **LD: Messaggi di come risolvere problemi sociali e politici?**

CR: Sì, allora questo è collegato alla domanda di prima sui valori con cui sono stata cresciuta. Mia madre comunque è discute spesso di politica con me, lo faceva anche quando ero più piccola, magari un po' tipo al liceo ecc. ecc. E comunque mi ha sempre, non ha mai messo in dubbio i valori, proprio sempre ed esclusivamente di sinistra, contrari a qualunque autoritarismo, cose del genere e quindi, sì questo. Mio padre, invece, spesso appunto come ho già detto anche soprattutto in quest'ultimo periodo, poi con quest'ultimo periodo potremmo dire, questi ultimi... non so... 5-6 anni quindi (comunque non parliamo di mesi), è sempre più... sempre più parla di... ha una necessità di dittatura... cose di questo genere, no? un po' anche inconsapevoli. Però, il fatto comunque che appunto quando una persona sbaglia bisogna farla fuori e... non farla fuori fisicamente... cioè nel senso farla fuori politicamente e ci vuole una persona che comanda e ci vuole una persona forte e così via. Tutte cose che ovviamente mia mamma non approverebbe mai, cioè... anche su questo due... due visioni completamente diverse, no? E la stessa cosa sulle minoranze, sui migranti, sui problemi sociali eh... su tutto.

**BG: Qual è la tua storia legata al tuo coming out? Cioè noi stiamo parlando di come... la storia che ti sei creata tu, se... la narrazione che tu hai creato e che usi come strumento nel tuo attivismo—la condivisione con altri, l'esempio, e quindi anche una storia su cui tu hai l'autorità di decidere quando, come condividerla, e quindi dicci anche se ci sono stati o ci sono casi in cui decidi di non condividerla.**

CR: Sì, penso proprio alla domanda, al modo in cui me l'hai posta, a quello che sottolineavi per dire che effettivamente, comunque essendo un attivista, è vero che la storia del coming out non è semplicemente una storia personale, ma diventa proprio una narrazione che può anche essere uno strumento. Quindi... eh... penso che nella mia... io penso in realtà che in qualunque storia di coming out ci siano un sacco elementi di apprendimento che possono essere potenziali strumenti e penso che ce ne siano anche nella... nella mia uhm... Allora... io ho fatto coming out quando ho... avevo 17 anni eh... con mia madre, in maniera intenzionale e premeditata un po'... come si dice... reckless... spregiudicata, senza tanto pensarci sopra e uhm... perché comunque a 17 anni [*ride, ndt*] mi ero messa con la mia prima ragazza da qualche mese e quindi niente... Così ok facciamo coming out con mia madre e appunto dal quadro comunque che vi ho fatto di mia madre, immaginate comunque che punto numero 1 ho stima di lei come persona, punto numero 2 è una persona progressista, aperta, di sinistra, quindi la mia aspettativa era uhm... un passo molto difficile, molto complicato da fare, ma che una volta fatto mi avrebbe dato sollievo e per il quale avrei trovato accoglienza e ascolto. In realtà, non è stato così, perché evidentemente mia madre, nonostante tutto non era pronta, come nessuno mai lo è, a una cosa del genere. Quindi, quando io sono andata lì e le ho detto questa cosa, lei si è trovata totalmente impreparata, ha detto... innanzitutto ha mostrato una fortissima delusione, come se appunto la persona ferita in quel contesto fosse lei e poi comunque ha portato avanti un po' di stereotipi a caso, le solite cose che si dicono "vabbè magari è una fase, ma si cura... adesso che si fa... bla bla bla." Quindi non era proprio la reazione che io mi aspettavo. Eh... comunque io ci sono rimasta molto, molto male, però comunque io le ho chiesto di non dirlo a mio padre. O, in realtà, mi sembrava ovvio che fosse così, no? perché io comunque con mio padre non volevo fare coming out.

Nonostante ciò, mia madre ha sentito la necessità qualche mese dopo di provare a dirlo a mio padre, ma non c'è riuscita, perché... comunque cioè mio padre è il tipico uomo del Sud e o... una persona che chiaramente non sa fare i conti con i propri sentimenti, non... cioè... nel senso... prodotto proprio dell'eteronormatività più totale e quindi immagino comunque dirgli una cosa del genere mia mamma non ce l'ha fatta, ci ha provato, ma non ce l'ha fatta. Quindi, ovviamente, quello che mio padre ha percepito è "mia moglie mi deve dire qualcosa, ma non riesce a dirlo". E quindi si è fatto un suo film mentale nel quale, probabilmente, mia mamma lo tradiva... cose del genere. Quindi, lui ha reagito con la violenza, non verso di lei, ma... cioè tipo... ha cominciato a comunque a urlare, inveire, le cose... insulti, prendendo

oggetti per la casa... distruggendoli, spaccando le sedie e tutte queste cose qua. Così, non era comunque un episodio isolato, a volte succedevano questi litigi e comunque mio padre perdeva completamente il controllo e in quel caso comunque... non mi ricordo se c'ero solo io in casa o se c'era anche mio fratello... sono comunque quando mio padre è uscito, ad un certo punto, sono andata da mia madre che era nella sua camera e le ho chiesto che cosa fosse successo, perché io proprio non sapevo cosa fosse successo, cioè sapevo soltanto che mio padre aveva perso la testa e lei ha detto che aveva provato a dirgli questa cosa e non c'era riuscita e che... e quindi lui adesso chissà cosa pensava e quindi stava reagendo così. Comunque mia madre era distrutta, cioè... piangeva ecc. ecc., ma non solo per quello che era successo, ma proprio per il fatto in sé. Lei aveva cercato di tenerselo dentro per mesi, ma... cioè non c'era riuscita, era una cosa comunque che la faceva stare male e in quel momento ha condiviso con me una serie di sue paure, sul fatto che questa cosa mi avrebbe reso la vita difficile, sul fatto che... non so... che ci sarebbero state persone che non mi avrebbero capito e così via, no?

E poi quando mio padre è tornato ovviamente non gli era passata per niente, e poi comunque cioè lui voleva sapere che cosa... cioè... qual era il punto, no? E quindi io ho dovuto fare coming out con lui in quel contesto per calmarlo, cioè per bloccare questa situazione e, come mi aspettavo, come prevedibile, uhm... lui ovviamente, una volta saputa sta cose... io gli ho detto, "ok ti devi calmare adesso ti dico questa cosa, mamma ti voleva semplicemente dire che a me non piacciono i ragazzi, ma mi piacciono le ragazze." E lui cioè... si è completamente sgonfiato, ha poi ricominciato ovviamente a inveire contro mia mamma... insulti vari ecc. ecc., incolpandola di cose e così via, però... cioè il problema per lui era passato... nel senso cioè la sua reazione al mio coming out è stata: "Ah, era solo questo?" ok... e poi ha ricominciato a inveire contro mia mamma, perché fondamentalmente... cioè... nel senso... probabilmente nella sua testa è passato un grandissimo "ma chi se ne fotte" [*ride, ndt*]. Nel senso questo è stato più o meno la sua reazione. Poi, da lì poi l'argomento non è stato mai più toccato assolutamente con lui eh... va benissimo così, anche perché quando... quando per cause di forza maggiore ci si ritrova in una situazione in cui l'argomento sfiora la conversazione cioè... io mi auguro proprio che lui non apra bocca perché dice soltanto cose sbagliate... fondamentalmente e quindi cioè io non voglio mettere cioè... personalmente proprio io non voglio pensare, non voglio occupare le mie energie per pensare che cosa pensa mio padre di quello che sono e di quello che faccio, perché mi... mi fa stare male cioè... il pensiero comunque che lui abbia un giudizio su persone come me così duro, mi fa pensare... anch'io... Quindi è un argomento che con lui non tocco.

Eh... con mia madre, invece, dopo questo episodio, quindi dopo il coming out e questo episodio, c'è stato un lungo periodo di latenza in cui l'argomento non è stato toccato. Cioè un po' era una cosa del tipo che... adesso te l'ho detto, non lo devo nascondere, però neanche ne parliamo e soprattutto io comunque avevo una ragazza e l'ho avuta per due

anni e lei ha continuato comunque sempre a trattarla come un'amica, a chiamarla mia amica, fare finta di niente. Fondamentalmente, io stavo con lei non ne facevo un problema, però c'era sempre un po' questo velo di finzione, questo un po' questo... questo non andare oltre, no? E poi è successo che per una serie di vicissitudini mia madre è finita... è diventata collega di un mio compagno di attivismo, perché in quel periodo comunque avevo già cominciato a fare attivismo... io ho cominciato a 17 anni con una associazione... associazione... un collettivo diciamo locale, che abbiamo fondato insieme ad altri amici e quindi comunque ogni sabato, tutto l'anno andavo in città a Benevento a fare le riunioni ed ero comunque attiva... è capitato anche che... cioè di finire sui giornali... un po' tutto, cioè quindi una cosa molto alla luce del sole... però non se ne parlava in famiglia. Poi è capitato che mia madre è diventata collega di un... di un mio compagno di attivismo e tramite lui, stranamente, tramite questo mio amico, c'è stato modo quindi di aprire un po' la conversazione... così così... e adesso posso dire dopo un bel po' di anni che con lei c'è un dialogo super-sereno sulla questione, anche molto aperto, molto anche di confronto produttivo, cioè perché comunque... per un'attivista che almeno da un po' di anni sta dentro la comunità ecc. ecc. a volte avere uno sguardo fresco dall'esterno fa anche bene, quindi io a volte mi confronto con lei su certe tematiche politiche per vedere un po' come la pensa da persona un po' esterna, ma non conformata e comunque non omofoba né comunque discriminatoria nel suo atteggiamento.

Quindi, sì questo è più o meno la mia storia di coming out completa e per quanto riguarda la scelta o meno di condividerla, sì, perché io sono una... un membro del gruppo scuola del Cassero che non so se conosci te... penso di sì... da un anno però, è il mio primo anno dentro al gruppo scuola e lì... funziona così: quando tu entri nel gruppo scuola partecipi ai laboratori nelle scuole da osservatore, poi se acquisti abbastanza esperienza diventi un formatore. Però poi c'è una terza figura possibile che è il visitor... si chiama, che è una persona che condivide la propria esperienza con... con i ragazzi della classe, perché la regola generale è che una persona del gruppo scuola del Cassero che va a fare un laboratorio in una scuola è un educatore e non una persona gay, cioè è una persona gay chiaramente, e non lo farebbe se non ci fosse tutta quella esperienza, tutto quel vissuto ecc., però non mette in campo quel vissuto in quel momento. Cioè va lì per facilitare un'attività su un determinato argomento e non mette in campo se stesso per una serie di ragioni sia di salvaguardia proprio del... di se stessi sia anche proprio di funzionalità dell'attività. E quindi usiamo queste figure che sono i visitors..quando..quando ce n'è la necessità che vengono nelle scuole e quindi... cioè fanno coming out, raccontano la loro storia, si espongono poi a tutte le domande possibili, a volte facciamo proprio raccolte di post it con domande e così via... Una volta mi è stato proposto di fare questa... questa cosa, di essere visitor e quindi ho raccontato questa storia che ho raccontato a voi alla coordinatrice del gruppo scuola e lei mi ha chiesto se me la sentivo di condividerla e mi ha detto insomma quale sarebbe stato il contesto e così via. Poi in realtà questa cosa non è successa perché

poi per motivi logistici quel laboratorio non è stato più fatto, però sì, in quel caso per esempio appunto era una vera e propria scelta di mettere in campo la tua storia come proprio una narrazione non della verità, ma di quello che è la tua verità, usarla come uno strumento, uno strumento educativo per le ragazze e i ragazzi della scuola.

**LD: Come pensi che la tua infanzia ed i rapporti con la tua famiglia abbiano influenzato la persona che sei, in particolare riguardo al tuo attivismo?**

CR: Penso che abbiano avuto una forte influenza sia, essendo comunque la mia famiglia come moltissime immagino famiglie italiane, una famiglia nella quale cioè mi sono stati propinati alcuni valori che trovo se non altro costrittivi dal punto di vista delle regole del genere, della assoluta invisibilità delle... di alcune realtà come per esempio l'esistenza delle persone gay, lesbiche. Cioè questo comunque ti porta comunque a percepire la necessità, no? di uscire un po' da quell'ambiente innanzitutto, di conoscere un ambiente in cui si possano discutere determinate cose e poi di cercare di cambiare un po' la società per fare in modo che la famiglia di domani possa essere un po' più aperta da questo punto di vista. Dal punto di vista più positivo tra virgolette comunque penso che, ripeto, la figura di mia madre sia stata molto, molto... cioè essendo una persona che stimo e che prendo come modello comunque, appunto mi ha influenzato molto nella mia attività politica. Anche lei in passato è stata un attivista politica, è stata anche candidata al comune del mio paese, aveva una associazione culturale di cui era presidente eh... facevano attività di vario tipo... tipo non so folklore locale o carnevale, cose del genere. Hanno fatto anche opposizione ad un certo tipo di governo del paese che non... con il quale non erano d'accordo e comunque quindi anche tutto l'ambiente attorno ai miei genitori era un ambiente abbastanza, cioè di questo tipo. E quindi sì appunto comunque in questo senso cioè io non sento di essere come un po' magari alcuni miei amici mi raccontano, l'opposto dei miei genitori, sicuramente l'opposto di mio padre, quello è una questione proprio di persona, però rispetto a mia madre sento un po' di seguire le sue orme, diciamo, sotto alcuni punti di vista, non tutti sicuramente, però...

**BG: La tua prima azione politica?**

CR: Allora, sì... quando hai detto quella domanda un po' ci ho dovuto pensare, perché non so proprio se posso individuare una prima azione politica, però la... il ricordo che mi è venuto in mente quando ho cercato di pensarci è stato "lo spirit day" del 2013 credo o 2012, credo 13 però, che è la giornata dello spirito che si celebra, mi sembra, a novembre... ottobre, non ricordo più, comunque è una ricorrenza internazionale nella quale si... si ricordano le vittime dell'omofobia e lo spirito, il colore dello spirito è il viola, quindi le persone si vestono di viola, si fa qualcosa che coinvolga il colore viola ecc. ecc. Abbiamo cominciato con il nostro collettivo, collettivo che poi è diventato associazione, però a quel tempo era

solo collettivo, a celebrare lo spirit day ogni anno e quindi la prima azione politica che mi riesco a ricordare, se non mi sbaglio dal punto di vista cronologico, è proprio lo spirit day del 2013. Qui partecipammo alla festa del volontariato... una cosa del genere, nella mia città Benevento e c'erano quindi questi vari stands e noi prendemmo uno stand, facemmo un po' di volantinaggio, intercettavamo i passanti. Avevamo questo grande lenzuolo bianco sul quale i passanti potevano lasciare dei messaggi, e infatti mi ricordo che anche una cosa che poi anche ci raccontavamo negli anni successivi, è rimasto sempre questo fatto di questi ragazzi che presero il pennarello e scrissero: "andatevene, froci di merda" [*ride, ndt*] ... su questo lenzuolo, però c'è stato anche tantissimi messaggi di supporto, tantissimo... tantissime persone che si sono fermate, si sono informate. E quindi è stato in realtà molto bello, perché nella mia città non esiste niente... cioè io vivevo in un paese in provincia di questa città che a sua volta è tra virgolette provinciale, pur essendo un capoluogo e non esiste assolutamente, cioè prima del collettivo non esisteva assolutamente nulla che riguardasse le tematiche LGBT, assolutamente nulla... zero totale. Quindi fondamentalmente qualunque cosa facevamo, anche appendere un lenzuolo era un'azione politica e aveva un valore pionieristico... diciamo. Quindi questa probabilmente è la prima.

**BG: Tu abiti a Bologna?**

CR: Sì.

**BG: Da quando?**

CR: Eh io abito a Bologna da 2 anni, però sono andata via di casa quando avevo 19 anni e ho vissuto a Milano, inizialmente, per 4 anni a Milano.

**BG: Studente?**

CR: Come?

**BG. Hai studiato a Milano?**

CR: Sì.

**BG: Cosa hai studiato a Milano?**

CR: Ho studiato lingue a Milano, alla IULM, che è una università privata e ho vissuto lì per quattro anni perché ho finito la triennale e ho lavorato per un anno e mezzo in una azienda nella quale avevo fatto uno stage e poi ho lavorato. L'azienda si occupa di supporto organizzativo a progetti europei. Progetti europei... miliardi di tipi in... quel tipo specifico

era un progetto rivolto a ragazzi che fanno licei... no licei... scuole superiori... quelle che si chiamano vocational schools, cioè tipo professionali e tecnici... diciamo... in vari paesi d'Europa e che vengono in Italia a fare uno stage. E la nostra azienda dava supporto organizzativo, quindi servivano molte persone che conoscessero le lingue e quindi ho lavorato lì per un anno e mezzo. Poi ho deciso di... siccome avevo finito la triennale, c'era una possibilità di continuare a lavorare lì, però non... le condizioni economiche mi soddisfacevano, ho deciso di cambiare proprio ambiente, quindi sono venuta a Bologna e adesso sono iscritta alla magistrale di lingua italiana per stranieri, all'UNIBO, eh... questo qui è il secondo anno quindi teoricamente ho finito, però probabilmente mi laureerò a marzo, perché ho ancora degli esami all'università da fare.

**BG: Durante la triennale a Milano e anche adesso... adesso... no durante la triennale a parte l'attivismo al Cassero che fai fuori dall'università, hai partecipato, c'erano innanzitutto dei gruppi LGBT, hai partecipato a questi gruppi sì, come... dacci qualche informazione.**

CR: Allora... la risposta breve è no. Alla IULM non c'era un ambiente molto vivo di associazioni studentesche, in particolare non c'era un'associazione LGBT e credo non ci sia ancora adesso. Al primo anno sono stata aggiunta ad un gruppo facebook che si chiamava "IULM contro l'omofobia" eh... che non è mai stato attivo e non ho mai fatto niente, non so se magari era stato attivo in passato eh, però zero totale. Non c'era attivismo universitario in questo ambito alla IULM. Ho... sono venuta in contatto con l'attivismo LGBT universitario, però, per esempio, delle università a Milano, Bicocca e poi la Statale, quindi cioè altre università e mai in maniera troppo coinvolta. Diciamo che nel mio periodo a Milano, il mio attivis... il mio impegno nell'attivismo, è stato inferiore rispetto al solito. Ho fatto delle cose con Arcigay Milano, ma non... l'ambiente dell'attivismo LGBT milanese non mi ha... è sempre stato sempre un po' difficile per me, forse perché anche un po' per una serie di condizioni miei personali ecc. Però comunque in quel periodo... quando ho fatto cose di attivismo, le ho sempre fatte senza lasciarmi troppo coinvolgere dal... diciamo dalle associazioni, collettivi con le quali le facevo e invece adesso a Bologna è totalmente diverso, cioè sono molto, molto coinvolta all'interno del Cassero, in vari gruppi ecc. ecc. con ruoli di responsabilità, ma non con l'università. Con la magistrale non frequento ambienti universitari LGBT.

**LD: Ah ok. Secondo te, quali sono i fattori che ti hanno spinto a diventare un attivista.**

CR: Ah, ok... uhm... boh... nel senso, allora penso... magari anche po' di base un'attitudine personale...

**LD: Personalità... esperienze nella vita... ecc. ecc. I fattori che spingono te e anche ci sono persone che hanno avuto esperienze simile ma non diventano attiviste. Secondo te, cosa ti distinguono?**

CR: Allora, innanzitutto una... magari un generale senso di giustizia sociale che magari la persona percepisce non solo come un valore astratto, ma... quando appunto lo percepisci come un qualcosa a cui effettivamente tieni, a quel punto sei disposto a impiegarci proprio del tempo e delle energie. Quindi non nel senso "tutti gli uomini sono nati uguali" cose di questo genere... "sì sono d'accordo, ma ok mi impegno perché questa cosa succeda". Un po' quindi questo. Poi, sicuramente il... l'ambiente... l'oppressione dell'ambiente in cui uno vive è un forte fattore che secondo me che scatena reazione. Essendo comunque vissuta in un paesino, in provincia di una città provinciale del sud, cioè nel mio liceo non esistevano i gay in teoria e in famiglia non se ne parlava, in paese non c'era niente, in città neanche, quindi cioè l'oppressione comunque dell'ambiente intorno ti spinge a reagire. Poi comunque anche la conoscenza, cioè comunque quando tu vieni a contatto con determinate cose, cominci a informarti, a conoscere, a capire, a leggere, a studiare determinate cose o semplicemente a informarti sui giornali e così via, cioè cominci a raccogliere un po' i dati di una situazione che non è solo una tua esperienza personale, la tua rabbia personale, o la tua personale volontà di giustizia sociale, ma è un po' di sistematico che ti spinge a dire "ok c'è qualcosa che non va nella mia società e veramente voglio impegnarmi per cambiarlo". Quindi sì, questo direi, possono essere i fattori. Poi sicuramente anche un po' credo possa essere una questione di... in realtà credo ci fosse una domanda tra quelle che avete messo sulla... l'importanza dei rapporti, no?

**LD: Sì.**

**BG: La domanda successiva.**

CR: Ah ecco sì appunto... penso che quello sia anche un fattore importante, perché, cioè io sono venuta in contatto con l'attivismo LGBT tramite... in maniera quasi diciamo casuale, nel senso che la prima volta che ho sentito parlare di una roba del genere nel mio paese è stato quando una nostra compagna di classe, la compagna di classe... la mia compagna di classe che era in classe anche con la mia ragazza ci raccontò che c'era un flash mob a Benevento su qualcosa. Non si era capito bene cosa, probabilmente io non avevo neanche il vocabolario per capire che cos'era in quel periodo, quindi niente, andammo in questo flash mob, era una roba contro l'omofobia così. Andammo in questo flash mob era in realtà il 17 maggio, la giornata internazionale contro l'omo-transfobia e in quel flash mob mi resi conto che ad organizzarlo era un ragazzo che conoscevo per vari intrecci... sai al paesino... lui era venuto al catechismo con me. Quindi poi lo cercai su facebook, lo aggiunsi e cominciammo a parlare e da lì, cioè è stato lui che mi ha un po' inserito in questo mondo, perché quel flash

mob era proprio una sorta di punto di inizio di questo collettivo che lui aveva fondato perché fondamentalmente si era reso conto anche che qui c'era il deserto totale. Cioè lui si era ritrovato da ragazzo comunque tra virgolette comunque molto popolare nel suo liceo ad essere bersagliato perché da stare con una ragazza si era ritrovato a innamorarsi di un ragazzo. Quindi ha deciso di dire: "ok, cioè le cose sono così, è come dite voi" e si è reso conto che comunque questa cosa poteva essere di ispirazione per altre persone. Quindi ha messo insieme queste persone e comunque lui si è fidato molto di me all'inizio e mi ha insomma coinvolto molto nel suo processo di creazione di questa cosa. Poi però lui è andato via perché lui si è trasferito a Milano, dopo il liceo e quindi in realtà appunto cioè ci ha lasciato un po' la responsabilità di quello che lui aveva creato. Quindi è stato un po' grazie a questo, questo gancio di una persona che conoscevo, un'amicizia, ovviamente in quest'ambiente ti crei altre amicizie, ti crei amicizie che hanno un valore che non trovi in altre amicizie, sia quello della condivisione diciamo proprio profonda rispetto a certe esperienze, anche l'esperienza del coming out, un'esperienza molto unificante, comunque sperimentare la stessa oppressione è una roba che ti permette di avere un sacco di esperienze in comune, una serie di cose, anche stupide, o che magari non hanno realmente valore, però in quel momento comunque cominci a frequentare persone come te e sotto quel punto di vista, siccome è veramente difficile in un ambiente oppressivo riconoscere, conoscersi e riconoscersi, quando cominci a farlo eh... ti crei una rete e quindi questa rete poi ti spinge a continuare a... anche ad andare avanti, perché ovviamente io penso che l'attivismo sia una cosa che è anche un valore per chi lo fa, non solo un sacrificio per la società, cioè comunque è una parte della tua vita e quindi ovviamente tutte le persone che lo fanno con te sono parte della tua vita.

**LD: Com'è il rapporto secondo te con altri gruppi di attivisti nella società e il sistema politico?**

CR: Eh sì, allora... è una domanda complicata, perché ovviamente il movimento LGBT cioè non si sa bene che cos'è, nel senso è una roba piena di tantissime cose che hanno rapporti diversi con gli altri gruppi della società. Quindi, se per esempio una certa parte di attivismo nella quale ho sempre militato e nella quale mi identifico ha un rapporto non..di non repulsione nei confronti delle istituzioni e nei confronti anche del sistema partitico, ci sono parti del movimento che hanno una totale repulsione per tutto ciò che è il sistema, l'istituzione, il partito, la politica con la P maiuscola ecc. ecc. E quindi diciamo che io posso parlare per quello che... per quello che sono e quello che vedo, cioè comunque in Italia il movimento LGBT, come un po' in altri paesi, cerca di ottenere comunque dalla politica una serie di riconoscimenti come è normale che sia in democrazia e quindi si trova ovviamente ad essere a volte anche eccessivamente, giustamente associata a determinati parti politiche o partiti. Sicuramente io penso che per una questione anche proprio di ragionamento intersezionale il movimento LGBT non si colloca a destra, cioè non..è una cosa che per me

non esiste, perché ovviamente la sinistra in teoria per come la concepiamo dovrebbe essere per l'accettazione di tutte le minoranze *[c'è un gap di 12 secondi nella registrazione, ndt]* ... destra anche se non è assoluta verità in alcuni casi... comunque io penso che il rapporto con i partiti sia molto complesso e una cosa è la politica una cosa sono i partiti. Una cosa è essere apolitici, una cosa è apartitici, non si è apolitici mai, se uno fa attivismo è assurdo pensarlo, però il rapporto con i partiti può essere frustrante, limitante, complicato e... allora secondo me, molto può essere deleterio, secondo me per il movimento LGBT in alcuni casi. Sicuramente da un punto di vista di pragmatismo politico è necessario a volte, perché non si può ignorare il fatto che, per esempio un partito come il Partito Democratico in Italia ha un minimo comunque di agenda LGBT minimo... *[ride, ndt]* agenda LGBT almeno per parte del partito valida che porta avanti e... con scarsissimi risultati nell'ultimo governo, però almeno qualcosa abbiamo ottenuto e comunque un riconoscimento da parte della legge in Italia è proprio veramente scarso... abbiamo avuto una legge per le persone trans e le unioni civili fine della storia. Fondamentalmente la politica ci ignora, quindi il rapporto è sicuramente complicato, frustrante come ho detto da questo punto di vista. Con altri gruppi della società è... auspicabilmente dovrebbe essere un rapporto molto stretto, intrecciato, sempre per una questione appunto di intersezionalità e non sempre lo è, cioè c'è sempre quella questione della... cioè... essere LGBT non conta, non ha valore o è invisibile nella comunità... non lo so migrante o essere migrante non conta è invisibile nella comunità LGBT, che è un ragionamento sbagliato, però purtroppo è così, cioè... Per esempio col Cassero abbiamo lavorato in alcuni contesti con Piazza Grande che si occupa di persone homeless, di persone... povere, sotto la soglia della povertà. E comunque molte delle persone homeless si identificano come gay, fanno parte dell'universo LGBT, ma cioè è un'intersezione complicata, che ci sono associazioni che comunque riescono a stabilire dei rapporti virtuosi tra movimenti diversi, o comunque ambiti diversi, però molto complicato, sicuramente.

**LD: Se dovessi scegliere un punto importante della tua storia da cui le altre persone possono imparare, che cosa sarebbe? C'è qualche messaggio che vuoi che altre persone capiscano della tua storia?**

CR: Eh... allora... questa domanda mi ha messo un po' in difficoltà, perché non so se vorrei scegliere un momento che vorrei che le persone conoscessero. Forse la prima cosa che mi viene in mente che può essere effettivamente... che può avere un suo messaggio è la mia esperienza di coming out mi ha fatto, mi ha fatto capire che... cioè, fondamentalmente il... il ruolo di una persona che si trova in minoranza in una società è inevitabilmente un ruolo... *[c'è un gap nella registrazione, ndt]* ... di doverci raccontare, di doverci esporre, di doverci fare strumento di un cambiamento che ci includa ecc. ecc., dovrebbe essere un dovere per una persona che è in minoranza, però i fatti mostrano che tutti... cioè io mi aspettavo che il mio coming out fosse un momento di arrivo e invece mi sono resa conto cioè che è stato

semplicemente un aprire una porta e trovare un mondo che non ti capisce e che al quale devi spiegare cosa sei, chi sei, perché non è un problema ecc. ecc. Quindi fondamentalmente, sì, è una cosa contro la quale si può lottare, ma che in qualche modo bisogna accettare, cioè le nostre esistenze non sono scontate, non sono scontate, sollevano domande, dubbi, forse anche rigetto, odio, paura... cose del genere... E questo è... bisogna farsene una ragione, farsene carico e oppure se non se ne vuole far carico bisogna trovare degli spazi e... del supporto, diciamo per portare avanti la propria... la propria esistenza in tranquillità, però non ci si può aspettare che tutto insomma fili liscio. Quindi anche diventare un po' genitori dei propri genitori in alcuni casi, cioè tenerli per mano e accompagnarli in un mondo che non conoscono e che si spera diciamo di poter far passare come norma.

**BG: Dicci una definizione di attivismo?**

CR: Una definizione di attivismo?

**BG: Del tuo attivismo... che cos'è l'attivismo per te?**

CR: Eh... allora, il mio attivismo è sicuramente attivismo femminista, transfemminista, LGBTQIA ed è un attivismo politico sicuramente, non partitico, è un attivismo dal basso tra virgolette, nel senso che... Cioè mi piace questo aspetto dell'attivismo che è una cosa, è un mondo in cui ti costruisci le cose da solo, cioè non ci sono e le costruisci tu, perché se non le costruisci tu, non lo fa nessun altro. Quindi, sì probabilmente il mio attivismo è questo, creare delle cose che non ci sono nella nostra società, che possono essere degli spazi, che possono essere dei prodotti culturali, che possono essere degli eventi, che possono essere... cioè delle associazioni, qualunque cosa, che non ci sono nella nostra società perché non sono date e quindi te le fai da te, tu soggetto minoritario che ne hai bisogno. Questo secondo me è il senso dell'attivismo, cioè creare le condizioni perché te e persone come te possano stare meglio in una società oppressiva.

**LD: Cosa significa per te la parola femminismo?**

CR: Eh... la parola femminismo cosa significa per me... uhm... eh... [*ride, ndt*] allora, è sicuramente un valore imprescindibile, un valore imprescindibile a partire ovviamente dal fatto che io sono una donna, cioè mi identifico come una donna cisgender lesbica e in quanto donna subisco l'oppressione che il mio genere subisce e quindi ne sento fortissima la necessità di questo... di questo valore e penso che sia un valore che deve, cioè che informa tutto il mio attivismo. Cioè in quanto attivista lesbica sono femminista ma lo sono anche in generale, nella vita, cioè un valore importantissimo per me. È sempre una questione come ho detto prima di intersezionalità, cioè non posso dimenticare di subire

questo tipo di oppressione, semplicemente perché sto lottando per una questione diversa che poi si interseca. Cioè l'omofobia è una parola un po' generica, però come appunto mi hanno insegnato le attiviste di Lesbiche a Bologna di ex- arcilesbica, la lesbofobia ha delle peculiarità che sono le intersezioni con l'oppressione femminile. Quindi per me il femminismo in questo senso è fondamentale da portare dentro le mie battaglie.

**BG: L'ultima domanda. Sulla lingua che utilizziamo per descrivere queste dinamiche, questi... In questa oretta abbiamo parlato in una lingua comune, ci siamo capiti... Però questa stessa comunicazione spesso al di fuori, di questo nostro contesto spesso non è comprensibile... Certe parole cisgender, voglio aggiungere altre cose, ad esempio... cambiamenti che sono stati suggeriti per... la U, piuttosto della X... Quindi, un'ultima domanda, dicci quant'è importante per te la lingua e cosa pensi anche su quest'ultima cosa, questi espedienti che potrebbero essere utili per una lingua più inclusiva. In realtà in certi contesti probabilmente causano la reazione opposta, cioè di una reazione contraria.**

CR: Sì, allora innanzitutto, come studentessa di lingua, anche appunto aspirante insegnante di lingua italiana, la lingua per me è molto importante. Sono consapevole che, quando si parla di queste tematiche, tematiche di genere, di LGBT è una lingua con grossissimi limiti e proprio suoi dati non... cioè non intenzionali, proprio limiti della lingua stessa e penso che ci siano due livelli di azione di cambiamento della lingua. Uno è quello che menzionavi all'inizio, cioè il fatto che noi abbiamo nominato una serie di cose, di parole che risulterebbero assurde, incomprensibili, per una persona che non frequenta determinati ambienti, che non ha determinati interessi, che non ha fatto magari uno studio minimamente interessato a queste tematiche, e questo è vero. Però, questo qui è il piano del lessico soltanto. Dal punto di vista, invece, della morfologia di una lingua è molto più difficile secondo me agire, nel senso che mentre... uhm... si può lottare perché alcune parole entrino nella lingua, nell'uso comune tramite appunto la diffusione, tramite un uso estensivo, tramite proprio anche la formazione e quindi non so per dire quando noi andiamo nelle scuole con il gruppo scuola, spieghiamo che cosa è una persona transgender, però spieghiamo che esiste pure un'altra parola che è cisgender che descrive quello che per loro è la norma. Quindi dare nomi alle cose, nominarle, diffonderle per la conoscenza in questo senso: è il piano del lessico.

Il piano della morfologia è molto più complicato perché la lingua italiana è una lingua genderizzata su tutti i piani e quindi si possono trovare sicuramente degli espedienti – ci sono espedienti che io in prima persona anche cerco di utilizzare, nella lingua parlata a volte è più difficile, ovviamente. Nella lingua scritta lo faccio quasi sempre: praticamente cerco di usare l'asterisco, di evitare di mettere la vocale finale ecc. ecc. E però sono limitanti, nel senso che da un punto di vista comunicativo si possono creare confusione e

possono risultare pretestuosi, è difficile agire in quell'ambito lì secondo me. Non lo so per dire, molto spesso in alcuni contesti noi siamo per dire il femminile plurale politico, no? In un contesto non femminista crederei confusione. Cioè mi può dare un senso involontario di esclusione degli uomini in quel momento in quel discorso e quindi cioè praticamente parlando è un po' limitante dal punto di vista comunicativo questa cosa qui. Dal punto di vista forse dello scritto e soprattutto di comunicazione interna al movimento LGBT può funzionare, però bisogna rendersi conto, come dicevo prima che molto spesso certe cose di cui parliamo non esistono per il mondo là fuori, quindi quando ne parliamo c'è questa necessità di diluire il livello di complessità, purtroppo... e quindi, sì, è un linguaggio... usiamo un linguaggio genderizzato, binario e tutto il resto, proviamo a usare delle scappatoie per non farlo, però eh [*ride, ndt*] questo è...

**BG: C'è qualcos'altro che vuoi dirci, che non hai... che non insomma hai detto?**

CR: Eh... no, in realtà, in realtà no... più che altro volevo chiedervi che cosa vi ha spinto ad interessarvi di questo parallelo anche con gli Stati Uniti, perché fare una ricerca che mettesse insieme l'esperienza di Bologna e l'esperienza degli Stati Uniti. Cioè, mi sembra una cosa molto interessante, ma volevo sapere appunto cosa vi ha spinto a farlo.

**BG: La scelta di Bologna, in realtà, è molto casuale..perché in realtà io sono qua, cioè mi sono trasferito un anno fa dagli Stati Uniti, per cominciare questo nuovo lavoro da un altro college che ha una storia simile al contesto in cui si lavorava prima, ha un desiderio di collaborazione nostro, ha il fatto che Lauren studia italiano da qualche anno. Quindi c'erano alcune convergenze che ci hanno portato qui. Dopodiché Bologna credo sia stata una scelta ottima perché...**

**LD: Sì.**

**BG: ...le persone che abbiamo contattato hanno risposto molto positivamente**

**LD: Sì, velocemente**

**BG: ...anche solo il fatto che tu stessa fossi interessata a farlo da così lontano, con... nel 2020 quasi.**

**LD: Sì le attiviste sono molto "active" e anche molto interessate, molto diverse rispetto a... o il fatto se... l'estate scorsa sono stata a Roma per la stessa cosa e siete molto interessate, molto diverse rispetto alle attiviste a Roma.**

**BG: e poi questa settimana abbiamo parlato... tu sei la settimana... voci molto diverse**

**LD: Sì, diverse**

**BG: Ed effettivamente, voci, età, esperienze diverse ci sono proprio... quindi l'interesse in questo settore ci interessava capire cosa ci sta dietro, perché siete arrivate qua. E secondo me, ci sono dei punti... ovviamente ci sono dei punti comuni di contatto...**

**LD: Sì, mi piace molto la domanda della lingua. È una cosa di cui parliamo negli Stati Uniti, però è più facile in inglese perché siamo più popolari, però è una cosa molto, molto importante per le mie studentesse. Lo Smith College è un'università delle donne e ci sono molte attiviste trans e molte altre persone attiviste.**

**BG: In quel contesto in cui lavoro io e quindi in realtà anche quando lavoravo là, era un dipartimento di italiano e quindi si insegnava la lingua a studenti e studentesse che poi avrebbero passato un periodo di studio all'estero, era per un semestre o per un anno... Una domanda che mi ha fatto una studentessa l'altro anno, ha detto, "In italiano, se voglio usare il pronome 'they' posso dire loro?" No, in realtà non avevo proprio una risposta, non puoi dirlo perché in realtà la conversazione su questi temi in Italia non è ancora a quei livelli. E poi perché ci sono altri espedienti, in realtà non sapevo ancora della "u"...**

**LD: Sì è interessante anche perché gli studenti... è una questione dell'identità a questa età e quindi domande...**

**BG: Quindi non è difficile trovare studenti che a 20 anni si identificano come attiviste soprattutto, mi vien da dire soprattutto attivisti LGBT, ma che poi come hai detto tu spesso, dimostra già a questa età una intersezionalità di interessi... Due o tre di voi hanno parlato dell'intersezionalità tra giustizia sociale dei diritti dei migranti. Questo è un problema nostro, una situazione nostra, lo è negli Stati Uniti, ma per ragioni molto diverse, quindi nel discorso degli studenti emerge molto, però emerge di più per i diritti delle minoranze, quindi le donne, del pudore delle questioni di pudore, della violenza della polizia, dell'autorità, anche violenza in famiglia, il problema dei teens LGBT che sono homeless, l'incidenza è molto superiore negli Stati Uniti rispetto all'Italia, lei *[si rivolge a Lauren, ndt]* è una psicologa, lo spiega con il diverso valore sociale, ma anche culturale della famiglia.**

**LD: Sì.**

**BG: È più facile negli Stati Uniti che adolescenti vengano mandati via perché sono LGBT. Quindi questa ricerca c'è dietro molte cose, appunto lingua, cultura, storia, storie di attivismo diverse perché, oggi non ne abbiamo parlato perché non c'era l'occasione, però la domanda che io faccio, "Che cos'è l'attivismo?" La introduco dicendo, "secondo me in Italia l'attivismo non esiste", ma non esiste proprio linguisticamente... se mettiamo su google attivismo, no, primi risultati che troviamo non sono l'attivismo di cui abbiamo parlato oggi, sono un attivismo pedagogico che più o meno gira intorno a teorie... degli anni 20-30 e per definire i diversi tipi di attivismo dobbiamo ricorrere ad altre parole: militanza, attivismo sociale, volontariato, cittadinanza attiva, che tutti esprimono un aspetto diverso ed è per voi... voi siete... il vostro attivismo traduce letteralmente l'"activism" americano. Quindi ci entrano tutti questi interessi.**

CR: Va bene, molto interessante.

**BG: Speriamo di condividere fra un anno qualcosa con Bologna, perché l'obiettivo è quello, sarebbe bello condividere questi dati che stiamo raccogliendo con altre persone.**

CR: Certo, sarebbe interessante, in questo senso penso che non posso parlare per il Cassero, perché è un'associazione gigantesca come sapete e complessa nel suo insieme, però sarebbe bello se questa situazione potesse coinvolgere anche il Cassero, sarebbe molto interessante e più facile.

**LD: Sì.**

**BG: Sarebbe interessante anche il punto di vista degli uomini, magari l'anno prossimo abbiamo anche gli uomini...**

**LD: Non ci sono uomini... [ridono, ndt]**

CR: OK.

**BG: Grazie.**

**LD: Grazie.**

**BG: Ti possiamo chiedere cosa fai ora, dove sei?**

CR: Io sono in Slovenia, sulle montagne Slovene al confine con l'Austria per uno scambio sull'attivismo LGBT [*ride, ndt*].

**LD: Sì, vedo la bandiera.**

CR: Sì, questo nell'ufficio, siamo qui con 36 ragazzi da 6 paesi diversi: Slovenia, Italia, Spagna, Grecia, Lettonia e non so, mi sono dimenticata qualcuno, ah Bulgaria, e ci sono cinque persone da ogni paese e siamo tutti più o meno LGBT impegnati magari a vari livelli, un po' meno, un po' più, e tutti parte della comunità e si ragiona su che cos'è l'attivismo, come fare l'attivismo, quali sono gli strumenti dell'attivismo, ecc. ecc. Quindi si è correlato un po'... molto.

**LD: Quale lingua parlate?**

CR: Inglese... inglese.

**BG: Buon soggiorno e buon lavoro, grazie per averci dedicato un paio di orette, un'oretta e mezza.**

CR: Grazie a voi.

**LD: Grazie.**